Pozzuoli, deciso lo sgombero

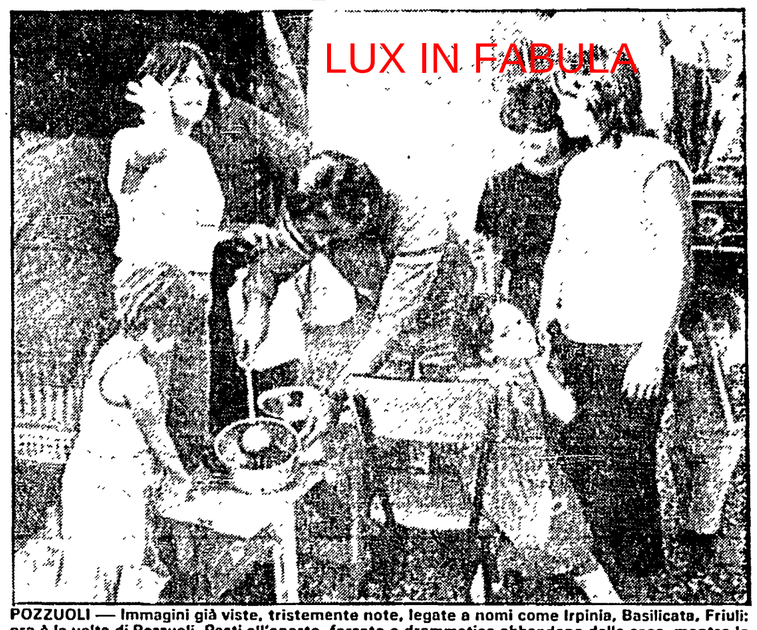
Almeno in ventimila dovranno abbandonare il centro storico

L'operazione sarà tuttavia graduale - Necessarie verifiche urgenti alla stabilità di tutti gli edifici - Supervertice in prefettura

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il dramma di Pozzuoli entra in una fase nuova e più grave. Da stamane comincia nella città flegrea lo sgombero graduale di tutta la parte vecchia della città, quella più colpita dal bradisismo e dalle scosse di questi giorni: via Napoli, Gerolomini, S. Gennaro, Cappuccini. Lo ha comunicato ieri a tarda sera il ministro della Protezione Civile Enzo Scotti al termine di numerose riunioni tenute ieri con vulcanologi, ingegneri strutturisti, l'amministrazione locale di Pozzuoli in un giorno che ha visto i sismografi mettersi di nuovo in funzione, anche se per una scossa lieve: terzo grado della scala Mercalli, magnitudo 2.3, registrata alle 20.31. La decisione, clamorosa, perché riguarda un'area dove prima delle ultime scosse era ospitata una popolazione oscillante tra i venti e i trentamila abitanti, è stata motivata con la necessità, di «procedere nell'area di maggior rischio ad una nuova verifica di tutte le abitazioni». Sarà graduale perché le case verranno sgomberate man mano che procederanno le verifiche. Dove verrà sistemata tanta gente? Il ministro dice: prima in case requisite e roulottes, poi in un villaggio da costruire con prefabbricati in struttura leggera. Ma le case requisite erano ieri solo 370, e la giunta comunale aggiunge che una parte di esse erano inabitabili; le roulotte scarseggiano e per costruire il villaggio ci vorrà comunque del tempo. Si preannunciano, dunque, giorni tremendi per i cittadini di Pozzuoli, soprattutto per coloro che popolano un patrimonio edilizio vecchio, fatiscente, in gran parte fatto di pietra tufacea, estremamente sensibile dunque ai danni del bradisismo e sul quale, in questi anni, non si è mai intervenuto.

Franco De Arcangelis



POZZUOLI — Immagini già viste, tristemente note, legate a nomi come Irpinia, Basilicata, Friuli: ora è la volta di Pozzuoli. Pasti all'aperto, forzato e drammatico abbandono delle case, mentre le scosse non danno tregua: così, come mostra la foto, è oggi la vita nella città flegrea per migliaia di persone.

Dal nostro inviato

POZZUOLI — In un'aula dell'istituto tecnico Pareto il comandante dei vigili del fuoco fa lezione di bradisismo. Spiega agli studenti che tutti possono essere utili in questo momento, segnalando non solo ciò che avviene a casa propria, ma anche in altri punti della città. Sono giovani che sono rimasti con le loro famiglie nella città del bradisismo.

Anche il giorno precedente c'è stato un altro incontro. Poco distante, nel quartiere Toiano, che ospita da anni i puteolani che furono costretti a lasciare nel 1970 il rione Terra, in un'altra scuola, si è sistemato rapidamente il Comune di Pozzuoli, con tutti i suoi uffici che funzionano normalmente.

C'è un grande andirivieni. Gli abitanti di via Napoli, di corso Umberto, delle zone più colpite, tutti coloro che hanno ricevuto lo sfratto perché case e negozi sono inagibili, salgono quassù a chiedere.

Ed è giusto. E il Comune, la nuova amministrazione — Pozzuoli è retta, da poche settimane, da una giunta PRI-PCI-PSI-PSDI con sindaco repubblicano — non rifiuta questo ruolo che vede i consiglieri comunisti impegnatissimi.

Ma è tutto il partito che è sulla breccia. L'altra sera si è svolto un attivo con Bassolino in cui si è fatto il punto della situazione.

Qual è l'orientamento del nostro partito in una situazione difficile e tragica come questa?

«Le cose da fare sono molte — ci dice Camillo Sebastiano, responsabile di zona del PCI e consigliere comunale che incontriamo insieme con altri compagni —. Innanzitutto assicurare l'emergenza di qui a tre giorni, superando i ritardi che sono esclusivo "merito" del ministro Scotti e del prefetto Boccia. Basti ricordate che, dopo la scossa del 4 ottobre, per il viceprefetto Catenacci non era successo niente di grave. C'è voluto l'intervento energico del vicesindaco comunista Marzano perché ci si decidesse a stabilire la requisizione a tappeto delle case del villaggio Coppola e di altri insediamenti; lo stanziamento di tre miliardi del Comune (le cui casse sono vuote); la richiesta di 120 aule prefabbricate in sostituzione di quelle occupate da uffici pubblici e l'invio di 200 containers per i commercianti».

«Decisioni sulla carta; infatti, nonostante la TV abbia dichiarato che sono stati "trovati" 900 posti letto per 350 nuclei familiari, il prefetto di Caserta ha poi chiesto di bloccare l'operazione perché 200 abitazioni (lasciate da poco dai terremotati dell'Irpinia) non erano utilizzabili. Il prefetto l'altra sera ha anche aggiunto di avere solo tre uomini a sua disposizione, ma ieri mattina ce n'erano almeno duecento». Ma per proteggere chi? E che cosa?

Se questo è l'antefatto, vecchio solo di poche ore, ecco che cosa chiede il PCI per Pozzuoli che oggi scende in sciopero per chiedere misure appropriate e rapide. Sebastiano le riassume così: «Quello che ci occorre e subito sono 1500 roulottes in cui si possono avvicendare le famiglie che devono lasciare la casa. La sosta deve essere breve: 7-10 giorni, non di più. Questo ci permette di eliminare le tendopoli. Inoltre non vogliamo i containers, ma la requisizione a tappeto di case e alberghi e l'invio qui del "gruppo terremoto" del CNR, i cui tecnici sono in grado di indicare rapidamente, attraverso un particolare rilievo dei dati, la sicurezza delle costruzioni antisismiche. Questo è importante soprattutto per le scuole, che devono funzionare».

Sebastiano insiste sui «tecnici strutturisti». «Non ce ne sono molti in Italia, ma noi ne abbiamo assoluto bisogno. Solo l'altra sera sono stati ordinati 2.400 sfratti ed è purtroppo probabile che altre centinaia se ne dovranno fare nei prossimi giorni. Noi vogliamo un servizio che assicuri entro un tempo possibile — se fosse possibile nel giro di mezz'ora — qual è la situazione di questa o quella casa. Le amministrazioni rosse dell'Emilia e Romagna, la Regione Umbria, la Regione Toscana, il Comune di Bologna e di Roma, la Provincia di Firenze ci hanno chiesto come possono aiutarci. Bene, chiederemo loro roulotte (dato che delle 20 mila inviate in Irpinia e in Basilicata solo 680 sono utilizzabili) e tecnici».

Ma la domanda che scotta, e che qui è sulla bocca di tutti, riguarda l'avvenire di Pozzuoli. La risposta è difficile e quasi impossibile da dare ora. Ma i comunisti di Pozzuoli tengono conto di quanto hanno detto e ripetuto i vulcanologi: altre scosse sono possibili, anche di magnitudo superiore, ma è pure possibile controllare la situazione. Spetta ora ad altri, al governo, decidere. E se le istituzioni fanno la scelta della non evacuazione, allora è davvero irresponsabile non dotare coloro che sono preposti alla sorveglianza dei mezzi di cui la scienza ha bisogno e che invece vengono lesinati.

Ce lo dicono chiaramente i compagni con i quali abbiamo parlato e aggiungono: ciò che ci vuole per Pozzuoli è una legge speciale, da avviare in tempi rapidi (semmai col meccanismo del decreto legge) con la quale verificare la concretezza degli impegni presi da Scotti o da Boccia e quindi, per dirla brutalmente, «dove sono i finanziamenti».

L'Italia è paese di terremoti e l'esperienza qui a Pozzuoli l'hanno fatta sulla loro carne. Ecco perché chiedono uno strumento legislativo snello, che permetta all'ente locale di essere il perno della situazione.

Dice ancora Sebastiano: «Forse saranno necessari abbattimenti, ma questi devono essere fatti legandoli ad una prospettiva diversa della situazione urbanistica; acquistando, cioè, una migliore vivibilità della città e più verde; dobbiamo sapere quali aiuti verranno dati ai proprietari, sia in conto capitale sia come interessi agevolati e conoscere, con precisione, la quantità dei fondi e gli istituti sui quali vengono accreditati. Non vogliamo trovarci di nuovo con quanto è successo per gli abitanti del rione Terra che attendono ancora, dal '70, le indennità. Ci occorrono, ancora, provvidenze per i pescatori, i contadini, i commercianti».

I comunisti puteolani guardano quindi all'ente locale come ad un'istituzione fondamentale per la soluzione di problemi davvero enormi. Ma l'esperienza ha insegnato loro qualcosa che vogliono mettere a disposizione di tutti. È una proposta che l'amministrazione comunale di questa città lancia al governo. Non è possibile — dicono — ogni volta che una calamità ci colpisce, requisire roulotte, case e alberghi, anche perché molto spesso si vanno a colpire altri lavoratori. Perché, dunque, non costruire un villaggio di proprietà pubblica — qui sulla Domiziana — che possa servire a tutta la popolazione del Mezzogiorno in caso di necessità e che potrebbe essere utilizzato in «tempi tranquilli» come villaggio turistico e luogo, quindi, di vacanza?

Mirella Acconciamessa

Inquirente, è stata rinnovata dalle Camere

Progetto di riforma del PCI

ROMA — Ricostituita per la 9ª legislatura la commissione parlamentare per i procedimenti di accusa contro membri ed ex membri del governo. Camera e Senato hanno infatti proceduto ieri pomeriggio all'elezione dei dieci membri effettivi e degli altrettanti supplenti in rappresentanza di ciascuno dei due rami del Parlamento. L'Inquirente si riunirà subito per nominare l'ufficio di presidenza. Per il PCI sono stati eletti alla Camera i compagni Ugo Spagnoli e Francesco Loda (effettivi), Rocco Curcio, Felice Trabacchi e Luciano Violante (supplenti); e, al Senato, i compagni Gianfilippo Benedetti, Raffaele Giura Longo e Francesco Martorelli (effettivi), Vinci Grossi, Vittorio Sega e Nereo Battello (supplenti). La Sinistra indipendente è rappresentata dal deputato Pierluigi Onorato e dal senatore Ferdinando Russo (membri effettivi). Tra gli eletti degli altri partiti, da rilevare la scelta dc del sen. Claudio Vitalone, potente e discusso ex magistrato della procura romana. Fra i commissari socialisti compare il nome dell'ex sottosegretario sen. Gaetano Scamarcio; per una singolare coincidenza proprio ieri è stata annunciata in aula la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio per il reato di diffamazione nei confronti degli amministratori di Andria (Bari).

Su una questione essenziale tuttavia i comunisti hanno voluto far subito chiarezza: ma come, l'Inquirente va profondamente riformata, e si procede al rinnovo della commissione? «Provvedere alla ricostituzione della bicamerale — ha ricordato il compagno Roberto Maffioletti, segretario del gruppo PCI del Senato — era un atto dovuto in base ai regolamenti e alla legge costituzionale. Sappiamo tutti, e bene, che l'Inquirente è servita sino ad oggi per insabbiare i procedimenti penali riguardanti ministri ed ex ministri soprattutto (ma non soltanto) democristiani; e che nella scorsa legislatura ostilità aperte e resistenze diverse hanno impedito l'approvazione della legge di riforma della commissione e di superamento della cosiddetta giustizia pubblica».

«Ma in questa legislatura non potranno esservi più alibi», ha aggiunto Maffioletti ricordando che i comunisti hanno già ripresentato al Senato il progetto di riforma già approvato in commissione questa primavera (e chiederanno per il suo esame la procedura d'urgenza), e che per loro iniziativa questo tema è stato esplicitamente escluso, proprio perché «maturo» per una rapida soluzione legislativa, da quelli che saranno oggetto dell'esame e delle proposte innovatrici della commissione per le riforme istituzionali.

g. f. p.

Liberata dai rapitori Anita Puntorieri

REGGIO CALABRIA — È stata liberata, verso le ore 20 di ieri sera, a pochi chilometri da Gambarie (RC), dove era stata rapita, Anita Puntorieri, di 23 anni, sequestrata il 26 agosto scorso. La ragazza, figlia del dott. Puntorieri, ginecologo presso un ospedale di Reggio Calabria, dopo aver percorso parecchi chilometri al buio, è stata trovata da una pattuglia dei carabinieri. Per quanto riguarda il riscatto, non si conosce l'ammontare della cifra e si presume che sia stato pagato due o tre giorni fa in una località dell'Aspromonte.

Genova tra recessione e sviluppo: oggi conferenza stampa PCI

Oggi alle ore 12 presso la Sala Stampa della direzione del PCI in via dei Polacchi 43 si terrà una conferenza stampa per la presentazione del Convegno «Genova: frontiera tra recessione e sviluppo». Saranno presenti gli on. Natta, Reichlin, G.F. Borghini, Montessoro e Castagnola.

Il Partito

Manifestazioni

OGGI — M. Ventura, Pavia; Benetollo, Lugo di Romagna (RV); R. Gianotti, Piacenza; Labate, Genova; Mussi, Fiumicino (Roma).

La graduatoria della sottoscrizione

Federaz.	Somma raccolta	%
Bologna	2.710.000.000	129,05
Crema	114.000.000	127,23
Modena	2.100.000.000	119,66
Mantova	405.700.000	117,32
Ferrara	820.000.000	116,31
Reggio Emilia	1.200.000.000	114,29
Varese	298.500.000	107,60
Rieti	40.597.000	107,40
Imola	310.000.000	106,14
Prato	276.100.000	105,46
Aosta	66.000.000	104,76
Piacenza	210.500.000	103,96
Cagliari	160.000.000	103,90
Siracusa	115.600.000	103,21
Massa Carr.	144.000.000	101,84
Como	180.000.000	101,24
Forlì	500.000.000	101,21
Crotone	102.000.000	101,19
Novara	202.500.000	101,15
Ravenna	706.000.000	100,14
Perugia	361.200.000	100,00
Rimini	235.600.000	99,41
Enna	65.000.000	98,78
Venezia	369.900.000	96,08
Savona	313.916.000	94,61
Brescia	552.000.000	94,33
Padova	229.300.000	93,59
Agrigento	76.550.000	91,13
Milano	1.801.800.000	90,09
Treviso	170.000.000	88,63
Pisa	487.872.000	88,00
La Spezia	298.144.000	88,00
Biella	94.890.000	85,80
Gorizia	138.000.000	85,71
Lecce	118.600.000	85,57
Alessandria	261.432.000	84,88
Verbania	110.000.000	84,62
Pavia	285.000.000	84,12
Rovigo	188.160.000	84,00
Lecco	81.508.000	82,00
Cremona	164.022.000	81,93
Ascoli Piceno	149.000.000	80,63
Livorno	470.467.000	80,39
Grosseto	285.376.000	79,94
Vercelli	98.414.000	79,88
Salerno	86.000.000	79,78
Asti	42.300.000	79,51
Vicenza	80.000.000	79,37
Bergamo	171.000.000	79,31
Teramo	132.000.000	77,92
Genova	700.000.000	77,04
Pordenone	71.185.000	77,04
Torino	710.000.000	76,84
Imperia	74.977.000	75,43
Caserta	78.540.000	74,80
Pesaro	343.983.000	74,46
Belluno	43.408.000	73,82
Terni	226.352.000	73,49
Firenze	1.000.000.000	73,34
Chieti	62.143.500	72,77
Trieste	120.850.000	72,54
Pistoia	232.435.000	72,50
Ancona	171.873.000	71,79
Parma	265.000.000	71,61
Trapani	60.000.000	71,43
Cuneo	54.670.000	71,00
Isernia	27.832.000	71,00
Viterbo	98.135.000	70,80
Siena	344.960.000	70,00
Sassari	63.000.000	68,18
Pescara	83.380.000	67,68
Roma	830.500.000	67,41
L'Aquila	47.002.000	67,15
Olbia	20.657.000	67,07
Avezzano	35.218.000	66,20
Verona	156.710.000	65,84
Napoli	420.000.000	64,94
Viareggio	150.000.000	64,94
Sondrio	36.000.000	64,29
Arezzo	210.000.000	63,51
Bolzano	29.200.000	63,20
Taranto	83.000.000	63,06
Macerata	71.885.000	62,62
Potenza	52.000.000	61,90
Matera	56.100.000	60,71
Benevento	32.000.000	60,15
Avellino	27.720.000	60,00
Caltanissetta	31.080.000	60,00
Oristano	20.150.000	59,97
Nuoro	63.700.000	59,09
Frosinone	63.250.000	58,67
Trento	53.000.000	57,36
Lucca	34.900.000	56,66
Carbonia	23.600.000	56,19
Udine	85.000.000	55,14
Campobasso	25.000.000	54,11
Reggio C.	56.000.000	53,33
Cosenza	52.632.000	50,12
Catania	49.400.000	50,00
Ragusa	52.500.000	50,00
C. d'Orlando	36.000.000	49,45
Palermo	93.913.000	46,91
Foggia	82.500.000	39,29
Messina	30.000.000	38,96
Catanzaro	36.670.000	34,92
Brindisi	40.000.000	34,84
Latina	45.673.000	32,95
Bari	93.818.000	30,46
Totale	26.738.457.500	

GRADUATORIA REGIONALE

Emil.-Rom.	9.056.600.000	114,64
Val D'Aosta	66.000.000	104,76
Lombardia	4.089.530.000	93,25
Umbria	587.552.000	87,60
Veneto	1.237.986.000	85,77
Liguria	1.387.037.000	82,63
Piemonte	1.574.206.000	81,75
Toscana	3.636.110.000	77,37
Sardegna	351.107.000	74,20
Marche	736.741.000	73,60
Friuli V.G.	415.035.000	72,31
Abruzzo	359.743.500	71,78
Campania	644.260.000	67,18
Lazio	1.078.155.000	65,15
Sicilia	610.043.000	64,18
Molise	52.832.000	61,87
Basilicata	108.100.000	61,28
Calabria	247.302.000	59,48
Trentino A.A.	82.200.000	59,31
Puglia	417.918.000	46,28

SOTTOSCRIZIONE FEDERAZIONI ESTERE

Basilea	45.000.000
Zurigo	40.000.000
Losanna	18.000.000
Belgio	22.000.000
Lussemburgo	13.000.000
Colonia	12.000.000
Stoccarda	6.000.000
Francoforte	6.000.000
Australia	2.000.000
Svezia	1.000.000
Venezuela	500.000
Totale	165.525.000
Tot. gen.	26.903.982.500 89,68

I sanitari di base contestano la politica dei ticket e della privatizzazione

Fischiato Degan al congresso dei medici

TORINO — Una nutrita e sonora bordata di fischi, che hanno coperto alcuni timidi applausi di circostanza, ha accolto il discorso con il quale il neo ministro dc alla sanità, Degan, ha riproposto al congresso nazionale del sindacato dei medici di famiglia (FIMMG, Federazione italiana medici di medicina generale) la vecchia fallimentare logica dei ticket e di riduzione selvaggia dei livelli di assistenza sanitaria che l'attuale governo conferma, con nuovi pericolosi aggravamenti, nella legge finanziaria per il 1984.

«In nome del risparmio si scardina la riforma» ha detto il segretario generale della FIMMG, Danilo Poggiolini, neo deputato eletto come indipendente nelle liste piemontesi del PRI, che ha tenuto la relazione. Prima di lui il prof. Eolo Parodi, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, aveva detto al ministro «cose spiacevoli e pesanti» prendendo di mira, soprattutto, l'articolo 23 della legge finanziaria che riguarda direttamente la convenzione dei medici generici.

L'assemblea delle delegazioni di medici, giunte da tutta Italia, hanno vigorosamente applaudito, esprimendo in questo modo un netto dissenso e forte preoccupazione per i contenuti della manovra proposta dal governo sulla sanità. L'ultimo comma dell'articolo 23 della «finanziaria», infatti, stabilisce che «i contenuti economici degli accordi in vigore ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978 n. 833, sono prorogati al 30 giugno 1985» è stato definito da Poggiolini «confuso e contraddittorio, un vero orrore».

Di che si tratta? Si tratta della convenzione (una specie di contratto) triennale tra i medici di famiglia e il Servizio sanitario nazionale che regola retribuzioni e attività professionale. Quando tre anni fa questa convenzione, che scadrà alla fine dell'anno, venne firmata dopo un lungo sciopero dei medici, scoppiò un'aspra polemica perché gli aumenti concessi dal governo erano andati addirittura oltre le stesse aspettative dei medici di famiglia, determinando tra l'altro una sperequazione con altre categorie di medici, in primo luogo quelli ospedalieri.

Per evitare nuove rincorse retributive tra una categoria e l'altra di sanitari è stato convenuto di fare in modo che i diversi contratti (quello dei medici convenzionati, appunto, e quello dei medici dipendenti dalle USL, come gli ospedalieri) siano rinnovati contemporaneamente, anche per determinare con una visione complessiva e in rapporto alla situazione generale del paese, le retribuzioni del personale sanitario.

Su questa esigenza sono d'accordo sindacati confederali, Regioni, Comuni, forze politiche favorevoli ad una maggiore efficienza del Servizio sanitario. Ma il punto di dissenso tra medici di famiglia e governo non è tanto su questo punto. Il ragionamento di Poggiolini in sostanza è stato questo: possiamo far slittare al 1° luglio 1985 i miglioramenti economici, ma vediamo subito quello che c'è da rinnovare nella parte normativa per mettere il medico di famiglia nella condizione di fornire un servizio più efficiente. Il governo deve discutere con noi queste cose e non imporci per legge limiti assurdi con minaccia di licenziamento.

«Medici e cittadini — ha aggiunto — debbono allearsi per rivendicare una migliore assistenza e un miglior uso delle risorse»; al contrario il governo spinge verso l'«assistenza integrativa privata come se fosse una stampella». Ma così «si distrugge il servizio pubblico e si torna indietro di 50 anni».

Rita Rutigliano

Gli amministratori emiliani alle massime autorità dello Stato

Tocca al Parlamento fare luce sulle stragi fasciste impunite

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Reclamare giustizia e verità è sacrosanto. Così come è giusto denunciare colpevoli inerzie e connivenze. Ma non basta. Se vogliamo che la polvere degli archivi non ricopra tutte le inchieste riguardanti le più efferate stragi compiute dai terroristi neri garantendo così una perenne impunità a mandanti ed esecutori, sono necessari atti concreti, è necessario che il Parlamento promuova, come è stato fatto per il delitto Moro e per la P2, una propria autonoma inchiesta. La proposta, già avanzata nel corso delle commemorazioni per il terzo anniversario della strage della stazione, è stata rilanciata ieri, in modo ufficiale, da tutti gli enti locali del Bolognese, unitariamente alla Regione Emilia-Romagna.

In una lettera inviata alle massime autorità dello Stato (al presidente Pertini, al presidente del Consiglio Craxi e ai presidenti dei due rami del Parlamento, Jotti e Cossiga) il Comune e la Provincia di Bologna, tutti i Comuni del territorio bolognese, la Giunta e il Consiglio regionale sottolineano come sia necessaria «una nuova attenzione della direzione politica del paese verso il criminale terrorismo delle stragi. Chiediamo al governo — dice ancora la lettera — di compiere atti concreti capaci di far emergere la verità e di soddisfare il desiderio di giustizia che anima i familiari delle vittime, le popolazioni che noi rappresentiamo e l'intero popolo italiano. Chiediamo al Parlamento di promuovere, nelle forme più opportune, un'inchiesta su tutti gli atti processuali relativi alle stragi fasciste, allo scopo di individuare le responsabilità degli inquinamenti delle prove e dei depistaggi e di mettere così gli apparati della giustizia e le forze dell'ordine in condizione di operare positivamente per conoscere la verità».

«Non è nostra intenzione — è stato precisato nel corso di una conferenza stampa dal sindaco Imbeni e dai presidenti della Provincia, della Giunta e del Consiglio regionale Corsini, Turci e Bartolini — sovraccaricare il Parlamento; la Commissione Moro, che ha esaurito i suoi lavori prima delle elezioni, aveva già chiesto e ottenuto tutti gli atti processuali inerenti le stragi nere». Questo materiale è quindi a disposizione di deputati e senatori, che possono esaminarlo e confrontarlo non già con l'intento di sostituirsi alla magistratura, ma per fornire ad essa un aiuto, in uno spirito di fattiva collaborazione.

La proposta — è stato ricordato nell'incontro — ha già ottenuto alcuni significativi consensi: la compagna Jotti ha espresso il parere favorevole, anche se ha precisato che non rientra tra i suoi compiti l'istituzione della Commissione; d'accordo si è detto anche il presidente del gruppo socialista della Camera, Rino Formica; sembra inoltre che l'iniziativa non sia destinata a incontrare l'opposizione della magistratura.

Si attende ora il pronunciamento delle autorità di governo. La massiccia partecipazione alle manifestazioni tenutesi il 2 e il 4 agosto per ricordare le stragi compiute alla stazione e sul treno Italicus, ha dimostrato che la rassegnazione non si è ancora fatta strada. «Ma — ammoniscono gli enti locali emiliani — senza risultati concreti nella lotta contro il terrorismo delle stragi, che si è reso responsabile di centinaia di morti, la fiducia dei cittadini è scossa, il dubbio di non vincere la sfida può farsi strada. Noi restiamo invece profondamente convinti che questa sfida può essere vinta».

Gian Carlo Perciaccante

Indagine del Senato sul Servizio sanitario

ROMA — La Commissione Sanità di Palazzo Madama condurrà, appena ricevuto il prescritto «placet» della Presidenza del Senato, un'indagine sullo stato d'attuazione della riforma sanitaria, sulla base di uno schema, predisposto da un apposito gruppo di lavoro.

La decisione è stata assunta nel corso di una seduta, che aveva all'ordine del giorno una comunicazione sulla politica del suo dicastero, del ministro democristiano Costante Degan. L'indagine si occuperà delle questioni relative agli aspetti istituzionali e finanziari della riforma, alla politica del personale, alla programmazione ospedaliera e all'integrazione tra i servizi sanitari e quelli sociali nell'attività delle Unità sanitarie locali.

Alcuni senatori democristiani e del MSI hanno chiesto un rinvio dell'iniziativa, ma di diverso avviso è stata la maggioranza della Commissione e lo stesso presidente Adriano Bompiani (dc).

Sulla esposizione fatta dal ministro che ha illustrato le linee di intervento in campo sanitario contenute nella legge finanziaria, sarà aperto il dibattito a partire dal prossimo mercoledì.

Ieri alla commissione Interni della Camera

Sulla legge dell'editoria sentito il sottosegretario Giuliano Amato

ROMA — Lo stato di attuazione della legge dell'editoria ha costituito ieri l'oggetto di un'ampia discussione in seno alla commissione Interni della Camera. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, ha ricordato che molte difficoltà sono derivate dalla complessità della legge (che per la prima volta ha introdotto norme antitrust in questo settore) e dall'intreccio tra le strutture dell'amministrazione dello Stato e quelle dell'Ente cellulosa. In particolare, riferendosi all'ENCC, ne ha sottolineato l'inutilità rispetto alla attuale funzione di mero erogatore di contributi. Altre questioni affrontate da Amato: le persistenti difficoltà interpretative della legge e dei regolamenti d'attuazione; la limitatezza del personale dipendente dall'Ufficio dell'editoria; l'incertezza circa le modalità di misurazione delle inserzioni pubblicitarie, il cui spazio va detratto per la determinazione del contributo.

Fatto è — ha replicato per i comunisti Giorgio Macciotta — che la legge dell'editoria ha sostanzialmente operato per quella parte che dipendeva dall'iniziativa degli editori. Si sono operate le trasformazioni societarie in relazione alla trasparenza; ed è andato avanti il processo di innovazione tecnologica. E già qui si pongono i primi problemi di finanziamento: è quasi esaurito il fondo per i contributi per le ristrutturazioni; le nuove norme generali sulle liquidazioni hanno vanificato le disposizioni che dovevano agevolare prepensionamento ed esodo dei poligrafici. Occorre assicurare il rifinanziamento di queste due voci.

Ben peggio vanno le cose per quella parte della legge (erogazione dei contributi) la cui attuazione era affidata all'iniziativa del governo. Vediamo le proposte dei comunisti per superare gli inammissibili ritardi, così come sono state delineate da Macciotta:

1. valutazione della pubblicità. Si può superare l'empirico sistema della valutazione per centimetri attraverso una lettura incrociata dei bilanci degli editori e delle società concessionarie di pubblicità;
2. verifica delle condizioni di ammissibilità ai contributi. Nelle more dell'entrata a regime della legge si è ricorso al sistema delle anticipazioni erogate dietro dichiarazioni degli editori sostitutive dei controlli. Successivi regolamenti hanno in qualche caso definito condizioni di ammissibilità differenti da quelle inizialmente richieste. Occorre considerare in regola quanti lo erano in base alle dichiarazioni e alle interpretazioni delle norme che ne diede allora la commissione per l'editoria;
3. risorse. La nuova legge finanziaria stanzia per l'84 120 miliardi aggiuntivi «anche per procedere al saldo di esigenze maturate negli esercizi precedenti». Quell'«anche» è superfluo, perché i 120 miliardi serviranno a malapena a pagare i contributi di quest'anno. Occorre uno stanziamento aggiuntivo e ci vuole una migliore utilizzazione delle risorse dell'Ente cellulosa che va comunque rapidamente riformato.

Il sottosegretario Amato ha accolto le osservazioni e le proposte che potrebbero consentire — ha riconosciuto — una immediata, piena applicazione della legge.

Rinascita nel n. 39 da oggi nelle edicole

- Tra rigore ed equità (editoriale di Giorgio Napolitano)
- Pace: Il dialogo non ha alternative (articoli e interventi di Gianluca Devoto, Horst Ehmke, Romano Ledda, il documento della Spd sui missili)
- Giunte barattate (di Massimo D'Alema)
- Sindacato, relazioni industriali, politica dei redditi. L'illusione dello scambio (di Antonio Montessoro)
- Hu a Berlinguer: «Vogliamo la stabilità» (note di un viaggio in Cina di Antonio Rubbi)
- Marxismo italiano nel dopoguerra: Non è morto. Certo, è cambiato (di Gabriele Giannantoni)

IL CONTEMPORANEO
Si ritorna a scuola
- Introduzione di Giovanni Berlinguer
- articoli e interventi di Aureliana Alberici, Altan, Giuseppe Avallone, Gianni Baget Bozzo, Luana Benini, Carlo Bernardini, Giuseppe Chiarante, Luigi Comencini, Nadio Delai, Luigi Del Cornò, Roberto Formigoni, Natalia Ginzburg, Roberto Maragliano, Giovanni Palombarini e Lydia Tornatore

abbonatevi a l'Unità